

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

96^a SEDUTA

(Solenne)

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2019

Presidenza del Presidente MICCICHE'

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Prolusione del Presidente del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, del Presidente della Regione e degli onorevoli rappresentanti dei Gruppi parlamentari sul tema delle relazioni tra l'Unione europea e la Regione siciliana, con particolare riguardo alla condizione di insularità e alle linee di sviluppo economico):

MICCICHE', <i>Presidente dell'Assemblea regionale siciliana</i>	3,5,6
MUSUMECCI, <i>Presidente della Regione</i>	4
CAFEO, <i>Presidente dell'Intergruppo federalista europeo</i>	5
FAVA, <i>Vicepresidente del Gruppo parlamentare Misto</i>	6
LO GIUDICE, <i>Presidente del Gruppo parlamentare Misto</i>	7
CATALFAMO, <i>Presidente del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia</i>	7
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	8
PULLARA, <i>Presidente del Gruppo parlamentare Popolari e Autonomisti-Idea Sicilia</i>	9
ARICO', <i>Presidente del Gruppo parlamentare DiventeràBellissima</i>	9
LUPO, <i>Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico-XVII Legislatura</i>	10
MILAZZO, <i>Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia</i>	11

(Intervento del Presidente del Parlamento europeo, onorevole Antonio Tajani, sul tema delle relazioni tra l'Unione europea e la Regione siciliana, con particolare riguardo alla condizione di insularità e alle linee di sviluppo economico):

MICCICHE', <i>Presidente dell'Assemblea regionale siciliana</i>	12,16
ANTONIO TAJANI, <i>Presidente del Parlamento europeo</i>	12

La seduta è aperta alle ore 16.46

(Sono presenti in Aula: il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Gianfranco Miccichè, seduto alla sua destra il Presidente del Parlamento europeo, onorevole Antonio Tajani e, al banco del Governo, il Presidente della Regione onorevole Nello Musumeci con i componenti la Giunta regionale)

MICCICHE', *presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. Onorevoli colleghi, ascoltiamo l'Inno nazionale.

(Tutti i presenti, in piedi, ascoltano l'Inno nazionale)

MICCICHE', *presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. In onore del Presidente del Parlamento europeo, onorevole Antonio Tajani, ascoltiamo l'Inno ufficiale dell'Unione europea.

(Tutti i presenti, in piedi, ascoltano l'Inno ufficiale dell'Unione europea)

Prolusione del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, del Presidente della Regione e degli onorevoli rappresentanti dei Gruppi parlamentari sul tema delle relazioni tra l'Unione europea e la Regione siciliana, con particolare riguardo alla condizione di insularità e alle linee di sviluppo economico

MICCICHE', *presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. Signor Presidente, Autorità, onorevoli colleghi, Presidente Tajani per me e per tutti noi, oggi, è un onore riceverla nel Palazzo Reale di Palermo, sede del Parlamento più antico d'Europa.

Palermo, questo Parlamento e questo Palazzo aprono le porte al Presidente del Parlamento che è il più importante organo di rappresentanza democratica dell'Occidente. Un faro per le democrazie di tutto il mondo ma, al contempo, un'Istituzione, quella europea, che a volte è apparsa distante dai cittadini.

In un mondo sempre più pluralizzato tra il colosso economico degli Stati Uniti ed i giganti emergenti di Cina, India e Russia, il vecchio Continente ha di fronte a sé una sfida importante: il futuro di 740 milioni di cittadini che si riconoscono in una bandiera blu con le stelle dorate. Una bandiera che rappresenta oggi 28 bandiere, 28 Stati e noi siciliani conosciamo bene il valore delle diversità culturali, nutrimento della democrazia, arricchimento per popoli ed istituzioni.

Signor Presidente, il Mediterraneo e la Sicilia, al centro di esso, sono il simbolo più limpido e cristallino dell'Europa, di quell'Europa che sogniamo e che sognavano i padri fondatori dell'Unione; e proprio nel Mediterraneo è stata concepita l'Europa, al centro di questo mare Mediterraneo c'è la Sicilia.

Viaggiare nel Mediterraneo significa incontrare il mondo romano in Libano, le città greche in Sicilia, la presenza araba in Spagna, l'Islam tutto e la Jugoslavia, lo stesso mare in cui in questi giorni affondano, purtroppo, i sogni e le speranze di tanti disperati in fuga da guerre e carestie e tragedie. Lo stesso mare che per secoli ha unito popoli e culture e che oggi li divide, li respinge e li destina a morte ed indifferenza.

E' un capitolo triste popolato di attori e comparse spesso altrettanto tristi. Hanno, però, il dovere di identificare una strategia unitaria e coordinata tra gli stati membri affinché la legislazione giusta accolga chi sfugge dall'inferno e punisca chi specula sul traffico di esseri umani.

Una politica comune e condivisa da parte delle Istituzioni europee è un obbligo nei confronti del mondo intero. Il percorso verso quell'idea di Europa sognata da De Gasperi, da Eisenhower è denso di molteplici ostacoli ma, a volte, l'impressione è stata quella di un enorme pachiderma governato dall'euro-burocrazia.

Proprio perché ricchi di diversità nell'unità, noi tutti cittadini europei, i siciliani in testa, avremmo bisogno di istituzioni più sensibili ed attente alle esigenze dei territori.

Nel febbraio 2016 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla insularità che garantisce il miglioramento dei servizi di trasporto e l'utilizzo di fondi strutturali europei per favorire la crescita economica e sociale della Sicilia e della Sardegna, due grandi isole che oggi vivono un notevole ritardo nello sviluppo anche a causa delle loro condizioni di insularità.

Nel 2006 la Sicilia chiese all'Unione Europea la fiscalità di vantaggio che le fu negata, eppure il nostro Statuto autonomista lo consentirebbe.

La Sicilia non è solo una grande isola che produce ricchezza, potrebbe produrre di più se solo ad essa fosse concessa la possibilità di sfruttare al meglio le proprie potenzialità.

Abbiamo l'esigenza, Presidente, gli strumenti e la voglia di uscire dalla marginalità. Vogliamo che la risoluzione approvata dal Parlamento Europeo del 2016 possa essere attuata, e questo le chiediamo.

Anche nell'ordinamento italiano si fa strada ormai la consapevolezza che l'insularità incide sui costi ed è opportuno, anzi doveroso, impegnarsi affinché si creino alcune zone franche. A Bruxelles è già iniziato il confronto sulla programmazione 2020-2027. La Sicilia non può attendere oltre, non possiamo essere la Regione italiana tra le più povere e questo è un appello che faccio anche al nostro Governo regionale di affrontare una programmazione europea seria, vera, che non sia figlia di un libro dei sogni ma che individui le vere realtà e le vere priorità di questa Terra.

Signor Presidente Tajani, e concludo, i siciliani sono europeisti, mi permetta di dire di più, siamo stati i primi europeisti della storia. Questo Palazzo risuona ancora degli echi e del sogno europeo di Federico II.

Noi speriamo che, grazie al suo impegno e quello del Parlamento europeo ed alle migliori forze di questo Paese, si riesca a riportare la Sicilia ad occupare in Europa, nel Mediterraneo e nel mondo il ruolo ed il posto che la sua storia, la sua posizione geografica e l'operosità del suo Popolo le hanno assegnato.

Grazie, Presidente Tajani.

(Applausi)

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, onorevole Musumeci.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, mi si consenta di rivolgere, anche a nome del Governo regionale, un sincero saluto di benvenuto in Sicilia e a Palermo al Presidente del Parlamento europeo, onorevole Antonio Tajani, al quale mi legano antichi vincoli di amicizia, di sodalizio e di comune presenza nelle Istituzioni europee.

Lei, signor Presidente Tajani, oggi ha dimostrato grande sensibilità nel partecipare ad un importante convegno sulle infrastrutture economiche nell'altra parte della Sicilia, Catania, e con la sua presenza, prima nel Palazzo del Governo e, poi, in questo Parlamento, le cui mura trasudano secoli di storia.

Noi siamo fermamente convinti che bisogna guardare all'Europa con maggiore ottimismo e minore scetticismo. Ma uno sforzo in questo senso deve compierlo anche la Commissione europea, il Parlamento europeo che ancora sono avvertiti assai lontani dalle reali e quotidiane esigenze dei cittadini, soprattutto quelli condannati a vivere in aree di forte degrado socio-economico.

Se continuiamo a guardare alla Sicilia come all'ultima regione d'Europa avremo la netta sensazione di avvertire sempre più lontana Bruxelles in quanto capitale dell'Europa.

Se ci convinciamo che l'Europa, invece, comincia qui, comincia dal Mediterraneo e la Sicilia, per la sua collocazione geografica, è la porta dell'Europa, allora, appare chiaro come noi abbiamo tutto il diritto a candidarci a vivere da protagonisti questa centralità che per ora è soltanto geofisica.

La Sicilia vuole candidarsi ad essere la capitale morale e culturale di un Mediterraneo, di un bacino euro-afro-asiatico sempre più tormentato dalle divisioni, dalle frazioni, dai conflitti, dalle

incompatibilità, dalle intolleranze e da un fenomeno straordinariamente disarmante di povertà che arranca disperata verso un'Europa ricca ed opulenta.

Per questo, signor Presidente, onorevole Tajani, il compito della Regione siciliana e del suo Parlamento è proprio quello di lavorare per mettere a profitto tutte le risorse che Bruxelles mette a disposizione, che lo Stato italiano mette a disposizione non per spendere quanto più possibile, ma per definire una programmazione che dia un modello di sviluppo a questa Terra e che possa consentirle di recuperare decenni di arretratezza, di ritardi in tutti i settori della pubblica amministrazione e del vivere civile.

Questo è l'obiettivo al quale da un anno lavoriamo come Governo, questo è l'obiettivo al quale, pur nelle diversità dei ruoli, questo Parlamento intende lavorare per i prossimi anni.

Noi vogliamo sperare che dall'Unione europea e dal Parlamento europeo arrivino ulteriori, concreti segnali di vicinanza e la sua presenza qui, questo pomeriggio, Presidente Tajani, ma anche le assicurazioni forniteci in occasione della visita dell'ottobre scorso nella sede di Bruxelles, a noi appaiono quanto più rassicuranti e ci consentono di poter proiettare fuori da questo Palazzo un messaggio improntato a speranza sopra un diffuso senso di rassegnazione.

“Noi siamo l'Europa”, diceva poco fa il Presidente del Parlamento. Sì, signor Presidente Tajani, noi siamo europeisti per tradizione ed è questa consapevolezza che ci consente di potere guardare al futuro, con la speranza di tornare ad essere quello che nei secoli passati siamo stati: un luogo di incontro, un luogo di confronto, un luogo di crescita, un luogo di sviluppo, di tolleranza ma anche il punto di partenza per qualsiasi progetto che l'Europa voglia avviare in questo tormentato, difficile ed inquieto bacino mediterraneo.

Con questo stato d'animo, a nome mio personale e del Governo tutto, signor Presidente, desidero rinnovarle il benvenuto nella terra di Sicilia e l'augurio di poterla ritrovare per il futuro ancora accanto alle legittime esigenze del popolo siciliano, del Mezzogiorno, dell'Italia tutta. Grazie.

(Applausi)

MICCICHE', *presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. Onorevoli colleghi, come d'accordo, interverrà un deputato per Gruppo, a cui abbiamo dato, un po' costretti anche dai tempi del Presidente Tajani, i cosiddetti tempi europei di 3 minuti ad intervento.

Il primo intervento non sarà quello di un Capogruppo, ma è quello dell'onorevole Giovanni Cafeo, che è il Presidente dell'Intergruppo europeista che è stato creato, qua, all'interno del Parlamento, a cui do, volentieri, la parola.

CAFEO, *presidente dell'Intergruppo Federalista Europeo*. Signor Presidente, le porto i saluti, e l'orgoglio anche di averla ospite qui, da parte dell'Intergruppo federalista europeo.

Proprio, come dire, in qualche modo, a dare valore alle parole dette dal Presidente dell'Assemblea, che ringrazio per averci voluto dare lo spazio e sottolineare l'importanza politica della presenza di un Intergruppo. Come ringrazio, anche, e ne sono in qualche modo la testimonianza delle parole dette dal Presidente Musumeci che in quest'Aula, ed i siciliani, in quanto tali, comunque, sono europeisti e portano nel loro DNA una base culturale che lo caratterizza, appunto, per essere terra di frontiera. E come terra di frontiera sapere ed essere consapevoli di cosa significa fare parte di qualcosa più grande con cui si condivide, fundamentalmente, uno spazio di valori, e su come affrontare le sfide di un periodo triste e, sicuramente, difficile da interpretare.

Allora, la ringraziamo e, come dire, condividiamo con lei, l'occasione e, poi, parleranno i presidenti dell'Intergruppo, però, ritengo che il messaggio che l'Intergruppo possa portare è quello di condividere con lei il peso di ricoprire degli incarichi che rappresentano una visione del mondo e che svolgono un ruolo. Le nostre scelte, indubbiamente, dipendono e sono condizionate anche dagli equilibri internazionali e riteniamo che ognuno di noi debba fare la propria parte, e noi la stiamo facendo come Intergruppo.

Le consegniamo una riflessione: la riflessione è che il periodo storico in cui, comunque, i nostri padri, a cui sempre facciamo riferimento, hanno immaginato, lottato e costruito per creare una Unione europea, sia stato fatto sulla base di una spinta della paura del periodo bellico, delle divisioni interne ed anche per la spinta di equilibri internazionali che, in quel momento, rappresentavano, comunque, una stabilizzazione di un'area geopolitica, economica, oltre che geografica.

Oggi, la sensazione che viviamo è che questa stessa istituzione possa essere messa in crisi da equilibri internazionali e, quindi, ritengo che la paura e la consapevolezza che ci deve fare ritornare a dedicare un impegno all'Europa sia quella che, oggi, non ci dobbiamo difendere da divisioni interne ma, dobbiamo essere portatori di valori e di una visione del mondo.

E, quindi, auguro a tutti i miei colleghi ed all'Aula, al Governo ed al Presidente Tajani, di avere sempre questa consapevolezza nelle azioni di ogni giorno.

MICCICHE', *presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. Il Gruppo Misto interviene, anche qui, in via eccezionale, ma è una giornata straordinaria e, quindi, in tanti vorrebbero potere esprimere il loro pensiero, con il presidente del Gruppo che è l'onorevole Danilo Lo Giudice.

Ma prima, l'intervento dell'onorevole Fava che è il vicepresidente del Gruppo.

FAVA, *vicepresidente del Gruppo Parlamentare Misto*. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, signor Presidente del Parlamento Europeo - che è un piacere rivedere, - noi non siamo tra coloro che lodano e apprezzano, che si appassionano all'idea di un'Europa che è abbastanza impigrata e distratta. Noi restiamo figli del Manifesto di Ventotene che era un'idea alta d'Europa, che pensava di dovere trasferire non soltanto la passione ma anche quote di sovranità reale e concreta, e quel manifesto è stato scritto - come ricordava il Presidente Micciché - qui, nel Mediterraneo, al centro del Mediterraneo. E questa terra, la Sicilia, è al centro del Mediterraneo.

Non ci appassiona questa Europa, ma ci mette molta tristezza.

Questa Italia che risponde alla sfida dell'integrazione europea gonfiando il petto e declamando *'prima gli italiani!*, che a me - signor Presidente, mi creda, provoca un brivido perché mi ricorda quando settant'anni fa si diceva *"prima gli ariani!"* - e mette anche molta tristezza una Sicilia che ha perduto parte della propria memoria.

Le avranno mostrato, certamente se non oggi in passato, quel miracolo di armonia e di civiltà che è la Cappella Palatina, dove le iscrizioni sono in greco, in latino ed in arabo perché risalgono ad un tempo, quasi mille anni fa, - il regno di Ruggero II - in cui il primo ministro di Ruggero II era un *visir* musulmano. Erano gli anni in cui altrove, musulmani e cristiani, si scannavano facendo le Crociate. Noi siamo stati questo. E di questo credo che abbiamo perduto in parte memoria.

Oggi quest'Isola è soltanto una spiaggia sulla quale riposano le ossa di quelli che muoiono nel Mediterraneo.

C'è un'immagine che le consegno perché l'abbiamo incontrata tutti in questi giorni. E' un'immagine feroce accanto alle dichiarazioni improvvise del Vicepresidente del Consiglio che dice: *"basta con i taxi del mare"*, io ho l'immagine di un ragazzino annegato, che aveva cucito nella fodera del povero giubbotto il suo biglietto da visita che era la pagella scolastica. I voti di quella pagella scolastica, che erano il suo modo per provare ad entrare in questo mondo.

Ed io mi chiedo, che diritto abbiamo di fronte a questa immagine di chiedere se quel bambino con la sua pagella fuggisse dalla miseria o dalla guerra? Che diritto ha questa terra, la Sicilia, che diritto hanno i siciliani di porgere questa domanda così offensiva, tradendo il sentimento che sta dentro la nostra storia? Quindi, mi auguro, signor Presidente, che questa rotta, la Sicilia la sappia ritrovare, non soltanto nel chiedere attenzione e generosità attraverso i fondi europei, ma anche responsabilità a se stessa di essere al cuore ed al centro di questo mare che oggi è il cimitero a cielo aperto più clamoroso e tragico che esista al mondo.

MICCICHE', *presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. Do la parola all'onorevole Danilo Lo Giudice.

LO GIUDICE, *vicepresidente del Gruppo Parlamentare Misto*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente Tajani, a lei il benvenuto da parte di tutta l'Assemblea regionale siciliana, e dei siciliani in genere.

Questa breve riflessione, che abbiamo la possibilità di condividere grazie alla sua presenza qui, oggi, in mezzo a noi, si incentra sul tema dell'insularità. Un tema a noi molto caro, sicuramente, rispetto a quella che è un'Isola – la nostra – che ha dimostrato da sempre, negli anni, di essere una Terra di grande accoglienza anche per quelle che sono state le grandi dominazioni che negli anni sono state in Sicilia. Ma soprattutto per quella che è stata la storia che nel tempo si è avuta.

Oggi però la nostra terra, la nostra Sicilia grida aiuto. Grida aiuto perché, purtroppo, abbiamo il triste primato di essere la Regione d'Europa con il più alto tasso di persone a rischio povertà, che è pari al 41,8 per cento.

Un aiuto che si può configurare con le risorse economiche che sicuramente l'Europa ha messo in campo e ci auguriamo continui a mettere in campo, ma i soldi prima o poi finiscono e allora non sono soltanto le risorse economiche che possono rappresentare una svolta per quello che è il concetto di insularità che noi siciliani intendiamo e di cui abbiamo bisogno, oggi servono delle regole che possano consentire a questo microsystema economico chiamato Sicilia di autogestirsi o diversamente servono delle regole che possono consentire alla nostra economia di fare dell'insularità non più un punto di debolezza, com'è stato fino ad ora, ma un punto di forza, un punto di forza che possa vedere gli investimenti nascere non grazie alle risorse comunitarie europee, ma gli investimenti che arrivino da parte delle imprese, da parte dei privati, grazie a quelle che sono le regole certe, precise e puntuali che consentono alle nostre imprese, ai nostri produttori agricoli di non vedersi schiacciati da un macro sistema che purtroppo sta mettendo in ginocchio la Sicilia.

Io mi auguro che l'Europa possa darci queste risposte e mi auguro sì che si dia questa possibilità e questa opportunità per i siciliani che, per troppo tempo, per troppi anni hanno subito una condizione di insularità assurda.

Queste sono le risposte che ci attendiamo dall'Europa per far sì che la nostra Sicilia possa realmente essere ancora più europeista di quanto non lo sia stata fino ad oggi e possa realmente avviare un percorso di crescita di cui spesso negli anni si è parlato ma che concretamente non è stato realizzato. Io sono un giovane parlamentare, da pochi mesi, e quindi vivo ancora la speranza di un futuro migliore per la nostra terra e sono certo che insieme, collaborando con lo Stato e con l'Europa potremo veramente avviare un percorso di crescita.

MICCICHE', *presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. Per il Gruppo parlamentare 'Fratelli d'Italia' interviene l'onorevole Catalfamo.

CATALFAMO, *presidente del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, benvenuto Presidente Tajani.

E' un onore per me partecipare oggi ai saluti istituzionali per la più alta carica del Parlamento europeo ed è un onore anche perché la mia generazione è figlia di Maastricht ed è figlia di tutti i trattati successivi che in un modo o nell'altro hanno inciso positivamente, a volte anche negativamente, sulla vita di ognuno di noi. E' innegabile che da un lato l'Unione europea abbia inciso positivamente, mi riferisco chiaramente all'armonizzazione sulla normativa commerciale, piuttosto che all'incentivo all'impresa, all'infrastrutturazione, ma a volte purtroppo l'Europa ha tradito quello che doveva essere il mandato iniziale limitando l'utilizzo di risorse importanti di popolazioni o aree, mi riferisco per quanto riguarda la Sicilia – ad esempio - alla vicenda dei nostri pescatori e delle reti dei nostri pescatori.

Però io credo che l'Unione europea sia per noi un antidoto, uno strumento da utilizzare con attenzione e che con l'Unione europea bisogna armonizzare il nostro percorso e la risoluzione a cui faceva riferimento il Presidente Micciché, quella che riconosce alla Sicilia, ma non solo alla Sicilia, la condizione di insularità è sicuramente un momento iniziale assolutamente importante, questo svantaggio permanente, strutturale, che viene riconosciuto in base a quell'articolo 174 del Trattato istitutivo dell'Unione europea che prevede che, anche in assenza di dati certi, se c'è l'ipotesi di un pericolo concreto debbano essere realizzati degli interventi per garantire dei diritti fondamentali.

Purtroppo questo punto di partenza in Sicilia non ha ancora prodotto risultati considerevoli se è vero com'è vero che negli ultimi anni - ad esempio - sono diminuiti del 56 % gli investimenti per le infrastrutture, se è vero, come è vero, che ancora in Sicilia, nonostante ci siano dei presidi normativi interni, vi è grande difficoltà anche a causa del prelievo forzoso che lo Stato esige nei nostri confronti ciò anche a dispetto di quel minimo che ritorna alle nostre casse con le imposte che pagano i siciliani residenti nei territori extraregionali.

Però, è anche dimostrato, e questo Governo lo ha dimostrato, che l'Europa da questo punto di vista ci può aiutare: nel 2018 sono state recuperate risorse dall'Asse PO-FESR 2014-2020 pari a 170 milioni di euro per 367 imprese siciliane e questo ci dimostra che noi come politica dobbiamo prestare attenzione, vigilare, per sfruttare quelli che sono gli strumenti che l'Europa ci dà e vigilare ed essere severi quando l'Europa delude le nostre aspettative.

E' un compito arduo, ma di fronte ai compiti ardui dobbiamo essere pronti, *“non possiamo - diceva Orson Welles - essere modesti di fronte a delle sfide difficili.”*

MICCICHE', *presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. Per il Gruppo parlamentare 'UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democristiani di centro', interviene l'onorevole Figuccia.

FIGUCCIA. Signor Presidente, credo che mai ordine del giorno potesse essere così pertinente, alla luce della presenza del Presidente del Parlamento Europeo, proprio sul tema delle relazioni fra l'Unione europea e la Sicilia a partire dal tema dell'insularità.

Una Terra, la nostra, che si pone davvero al centro dell'Europa, crocevia dei popoli del Mediterraneo, che tuttavia non sempre ha accolto un'attenzione alla vocazione delle autonomie dei territori da parte dell'Europa.

Purtroppo non possono non sollevarsi elementi di criticità, al di là delle aspettative che ruotano attorno a quelle direttive circolari, spesso stringenti, che hanno finito col penalizzare le nostre produzioni, i nostri agricoltori, i nostri pescatori, che hanno visto persino finire nelle nostre tavole il pescato delle acque salmastre del Giappone, anziché l'olio, che non era proprio esattamente il nostro.

Pur tuttavia, certamente, lo dico all'interno del Partito che peraltro in Europa è rappresentato all'interno del Partito popolare europeo, ovviamente non possiamo chiedere che questa Europa venga eliminata. Al contrario, dobbiamo dire che i siciliani si sentono sempre più europei e sempre meno sudditi e sempre più facenti parte di una grande famiglia.

Per questo, ritengo che sarà necessario portare avanti una serie di provvedimenti. Per quello dicevo che forse mai così pertinente è stato un ordine del giorno.

In queste settimane, Presidente, stiamo portando avanti una serie di iniziative su questi temi che sono coerenti alle raccomandazioni del Consiglio d'Europa e ad un impegno che ha visto il Presidente fortemente attivo in Europa su questi temi e che rilanciano il tema dell'insularità. La condizione di svantaggio che le Isole nel nostro Paese si ritrovano a vivere è una condizione che riteniamo possa essere superata.

All'interno di questa finanziaria abbiamo previsto che si possa raggiungere l'obiettivo di accorpate insieme alle elezioni europee un *referendum* popolare dove i siciliani possano essere chiamati a dire la propria sulla necessità, sull'opportunità, sull'esigenza di potere superare quella condizione di svantaggio che deriva dal posizionamento geografico perché davvero ci si possa sempre più sentire parte di una grande famiglia dove i nostri figli avranno il piacere, la voglia, il

desiderio di poter circolare liberi dentro un unico grande contesto. Quello che, a mio avviso, potrebbe essere riconosciuto come ‘Stati Uniti d’Europa’.

MICCICHE’, *presidente dell’Assemblea regionale siciliana*. Per il Gruppo parlamentare “Popolari e autonomisti-Idea Sicilia”, l’onorevole Pullara.

PULLARA, *presidente del Gruppo parlamentare “Popolari e autonomisti-Idea Sicilia”*. Signor Presidente dell’Assemblea, onorevole Presidente della Regione, onorevole Presidente del Parlamento europeo, la storia della nostra Terra ci ha regalato forti radici legate alla storia, alle bellezze naturali ed al patrimonio storico e architettonico.

La Sicilia e l’Europa sono le facce di una stessa medaglia, il Mediterraneo la porta Sud dell’Europa.

Quella porta pone la Sicilia al centro del Mediterraneo come crocevia di cultura. L’Europa non può chiudere gli occhi innanzi a quanto accade davanti ai nostri Mari. Ci vogliono regole ferree e precise che creino il giusto equilibrio tra l’ambiente e lo sviluppo economico sano e non predone.

Non sarà sfuggito come pochi giorni fa un nutrito numero di cittadini ha manifestato come ‘No Triv’. Non possiamo permettere, ancora oggi, che chiunque arrivi nei nostri mari possa compiere scempi e, contestualmente, invocare un turismo come fonte di PIL: delle due l’una!

Essere un’isola, nascere, crescere e vivere in Sicilia non deve essere motivo di emarginazione sociale ed economica, il sistema Regione-Stato-Europa deve consentire di colmare il *gap* infrastrutturale ed insulare.

Questo è l’auspicio che nutro e nutriamo come Parlamento regionale in sede di revisione dei trattati comunitari, dove il nuovo modello europeo vede la Regione, e le regioni, come attori principali delle politiche comunitarie e non solo lo Stato centrale.

Favorire i partenariati comunitari ed aprire realmente alla cooperazione nazionale, con apposite regolamentazioni che aiutino la vocazione naturale della Sicilia, che è quella turistica, principalmente, piuttosto che dello sfruttamento delle risorse è un fatto assolutamente importante che deve anche porre la Sicilia come zona franca in quanto al centro del Mediterraneo ed autostrada del mare.

La nuova Europa che il prossimo Parlamento europeo in fase di rinnovo deve disegnare attraverso i principi cardine dei trattati deve assolutamente prendere in considerazione la disomogeneità geografica dei territori che la compongono e addivenire a politiche settoriali e specifiche nell’interesse delle singole terre.

L’essere una unione va letto come modello di conciliazione di storie e culture diverse che collaborano tra loro per un progetto comune.

MICCICHE’, *presidente dell’Assemblea regionale siciliana*. Per il Gruppo parlamentare ‘DiventeràBellissima’ interviene l’onorevole Aricò.

ARICO’, *presidente del Gruppo parlamentare ‘DiventeràBellissima’*. Onorevole Presidente Tajani, è un onore averla qui oggi.

Signor Presidente dell’Assemblea, onorevole Presidente della Regione e Governo tutto ed autorità presenti, l’ha detto il Presidente della Regione, l’ha detto anche lei, Presidente dell’Assemblea, siamo europeisti per tradizione. Ma essere europeisti non significa abdicare alla propria Patria.

Noi siamo siciliani e siamo italiani. Ed è questo uno dei principi base su cui si fonda la storia dell’Unione europea, una storia travagliata, come tutte quelle che hanno caratterizzato la nascita di grandi aggregazioni, di stati visionari e moderni. La nascita può essere accettata subito da tutti e a volte può essere lenta. E proprio quello che è successo ieri notte in un’altra isola d’Europa, l’Irlanda, al confine dell’Irlanda del Nord, - un altro attentato terroristico - proprio per le vicende che stanno contraddistinguendo le problematiche interne alla Gran Bretagna.

Oggi, sembrerebbero quasi avere deciso di rimanere in Europa proprio perché riconoscono l'importanza dell'aggregazione degli Stati europei.

E oggi quindi un'Europa è contrapposta, un'Europa dell'accoglienza con quella dell'intolleranza, purtroppo, e si ritiene che soltanto una grande coalizione di stati che si mettono insieme per un grande progetto comune potranno affrontare e superare questi problemi.

E allora si parla di cooperazione, di solidarietà fra popoli che deve essere equamente distribuita fra tutti gli Stati, l'Italia ma insieme a tutti gli Stati e professiamo una Europa non degli Stati ma delle regioni. La Sicilia deve essere protagonista perché con peculiarità diverse. E allora un'organizzazione istituzionale meno centralistica che possa attraverso le regioni decidere il destino dei propri territori.

Noi abbiamo il problema dell'insularità. E proprio qualche giorno fa il Presidente della Regione, il Presidente Musumeci lanciava un appello affinché si riparli di ponte sullo Stretto perché l'Europa ci ha detto che si deve aprire quel corridoio Berlino-Palermo che possa far sì che gli scambi commerciali possano anche per il Sud e per il Mezzogiorno essere attivi e quindi riteniamo che l'Europa in questo caso ci debba aiutare.

Noi abbiamo fondato – signor Presidente – un movimento. Un movimento che si chiama 'Diventerà Bellissima'. Un grande giornalista sosteneva che l'Italia fosse il cuore dell'Europa, noi, signor Presidente, riteniamo che la Sicilia sia il cuore dell'Italia e che con una Sicilia più forte avremo un'Europa più bella.

MICCICHE', *presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. Per il Gruppo parlamentare 'Partito Democratico-XVII Legislatura', interviene l'onorevole Lupo.

LUPO, *presidente del Gruppo parlamentare 'Partito Democratico-XVII Legislatura'*. Onorevole Presidente Tajani, per me è un piacere poterle rivolgere un saluto a nome del Gruppo Partito Democratico. L'Europa è il nostro orizzonte. E vogliamo che sia un orizzonte di sviluppo, di benessere, di democrazia, di solidarietà, di giustizia sociale, di cultura e di pace. E la Sicilia vuole essere parte importante dell'Europa, dell'Europa delle Regioni.

Facciamo nostre le parole del Presidente Mattarella, che nel discorso di fine anno ha ricordato come la dimensione europea è quella in cui l'Italia ha scelto di investire e di giocare il proprio futuro e al suo interno dobbiamo essere voce autorevole. Se questo è vero per l'Italia lo è ancor di più, a ragione, per la nostra regione, per la Sicilia.

La Sicilia guarda all'Europa come il proprio orizzonte: fuori dall'Europa non c'è futuro per il Paese; fuori dall'Europa non c'è un futuro migliore per la nostra regione, per la Sicilia. E la Sicilia vuole essere voce autorevole in Europa, nell'Europa delle Regioni.

Rivolgo un ultimo pensiero – ma non per importanza – al Mediterraneo. La Sicilia è capitale del continente Mediterraneo. Per noi il Mediterraneo è un continente, perché un continente sta insieme sulla base delle culture che lo compongono, della cultura che in questo modo, in questo caso fa sì che davvero i Paesi che si affacciano su questo mare siano parte di un unico continente.

Nell'essere capitale del continente mediterraneo la Sicilia è ponte - essendo al contempo parte del continente europeo - tra l'Europa, l'Africa e gli altri Paesi del medio-oriente.

E allora davvero è compito di ognuno e delle singole istituzioni democratiche far sì che davvero il Mediterraneo possa essere un mare di pace e non di morte, un mare di opportunità, di crescita, di benessere, di sviluppo, di democrazia.

MICCICHE', *presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. Per il Gruppo parlamentare 'Forza Italia', interviene l'onorevole Milazzo.

MILAZZO, *presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia*. Presidente Micciché, grazie. Grazie per avere convocato questa Assemblea. Un'Assemblea che dà la possibilità alle singole parti politiche di evidenziare alcuni temi.

Da parte nostra il saluto istituzionale al Presidente del Parlamento europeo. E vorremmo telegraficamente rassegnarle alcuni temi.

Il riconoscimento dell'insularità come opportunità per l'Europa. Gli ultimi dati che provengono proprio dalla Germania vedono un rallentamento dell'economia tedesca e questo ci deve fare riflettere, o le regioni del Sud vengono rilanciate o l'economia europea ristagnerà e di questo tutti pagheranno un prezzo.

Un altro tema importante è certamente il rilancio della pesca, non con norme che restringono il campo di un settore dell'economia che per la Sicilia è strategico.

Il mare oggi è, nel nostro immaginario collettivo, solo un luogo dove si muore; un tempo era un luogo che portava ricchezze. Palermo, un tempo *Panormus*, era il secondo porto più importante dopo Cartagine. Ecco il mio sogno è che la Sicilia torni ad essere porto importante di economia, e non di stragi nel mare, con una strategia: un piano europeo sull'immigrazione.

L'Europa ancora non si è data un piano complessivo della necessità di immigrati, di risorse umane, risorse in termini di intelligenze che servono a questa Europa. E servono a questa Europa. E se si facesse un piano di questo tipo ci sarebbe talmente di quel posto a disposizione per le singole persone che scappano per la paura, scappano per il bisogno. E qui, invece, potrebbero essere per tutti noi - se utilizzati al meglio, e non per strada - un'opportunità per tutti.

Vorrei chiudere, signor Presidente, dicendole solo che è una tristezza quando fra Stati volano insulti. Il sogno non è una moneta comune, ma una vera politica comune, e all'interno della politica comune c'è l'economia comune, la difesa comune, il progresso comune, perché con la politica comune intesa come cultura della politica comune, allora l'Europa può vivere una vera stagione di rilancio, perché se noi non crediamo in questo, purtroppo gli europei saranno scettici. Ma sono convinto che lei, signor Presidente, in una nuova Europa, con un nuovo ruolo, saprà raccogliere il nostro appello e lo saprà, come dire, concretizzare, con la sua grande esperienza.

MICCICHE', *presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. Per il Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle, interviene l'onorevole Cappello.

CAPPELLO, *presidente del Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie per l'onore di avermi fatto intervenire per ultimo, per cui le sono debitore e non sarò polemico. Perché lei sa quante perplessità io abbia espresso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine a questa seduta.

Intanto do il benvenuto al Presidente del Parlamento europeo, l'onorevole Tajani, e dico subito che a lui vanno i miei ringraziamenti per averci fatto riunire, finalmente, ed avere fatto riunire tutta la maggioranza, che è presente, ed avere il Governo, diciamo, in grande spolvero, qui presente oggi pomeriggio.

Presidente Tajani, noi avremmo voluto un'Europa più vicina, anche come Istituzione, più vicina anche nei tempi, e non più vicina alle elezioni europee che stanno per avvicinarsi e che sono dietro la porta. Avremmo voluto un'Unione europea più solidale, più equa, che abbia come faro quello della redistribuzione delle risorse, della giustizia sociale, un'Europa che certamente in questo momento è un'Istituzione nella quale noi non possiamo riconoscerci a pieno.

Oggi i siciliani si riconoscono europei soltanto quando riescono a volare verso l'Europa, ma non per andare in vacanza o in Erasmus, ma per emigrare, Presidente. Perché purtroppo in questo momento storico la Sicilia vive uno dei suoi periodi peggiori sotto il profilo economico e sociale, una grave crisi la attanaglia. Ecco, ho visto che lei ha scritto tanti *tweet*, ha mandato tante agenzie e ha fatto tanti annunci e proclami. Ecco, noi ci augureremo che questi poi venissero mantenuti, che quest'Europa che lei ha descritto nelle sue dichiarazioni fosse corrispondente nei fatti a quello che i

siciliani sostanzialmente si aspettano, compresi quei 46,5 milioni di euro che sono a disposizione, da parte dello Stato, per gli aeroporti di Trapani e di Comiso e per i quali stiamo attendendo ancora che il Presidente Musumeci si rechi a Roma per farsi assegnare queste risorse.

Noi pensiamo che l'Europa sia davvero un'opportunità e una sfida, perché riteniamo che la Regione siciliana sia innanzitutto una parte dello Stato, una parte dell'Europa, ma soprattutto possa e debba essere domani una delle Regioni d'Europa.

Intervento del Presidente del Parlamento europeo, onorevole Antonio Tajani, sul tema delle relazioni tra l'Unione europea e la Regione siciliana, con particolare riguardo alla condizione di insularità e alle linee di sviluppo economico

MICCICHE', *presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. Sono finiti gli interventi dei Gruppi parlamentari; pertanto, Presidente Tajani le do, con grande emozione, con grande piacere, la parola in questo Parlamento e la ringrazio ancora una volta per la sua presenza, qui, oggi.

ANTONIO TAJANI, *presidente del Parlamento europeo*. Grazie, signor Presidente dell'Assemblea di questa Regione, un saluto al Presidente del Governo ed al Governo regionale, naturalmente a tutti i parlamentari regionali che sono in quest'Aula, saluto anche il sindaco di Palermo, il sindaco di Catania, grazie per essere in quest'Aula.

Io ho ascoltato con grande attenzione tutti gli interventi, perché credo sia giusto ascoltare, non soltanto venire con delle ricette precostituite. Non è la prima volta che vengo in Sicilia, non è la prima volta che mi pongo il problema della crescita di questa Regione, dell'importanza strategica di questa Regione.

Molti di voi ricorderanno che quando ero vicepresidente della Commissione europea, responsabile della politica dell'industria e del turismo, ho accompagnato centinaia di imprese europee nel momento più duro della crisi perché venissero a investire in Sicilia.

Ci sono state opportunità di incontri, quindi la Sicilia rappresenta la frontiera d'Europa verso il Mediterraneo, ma è una terra che certamente deve avere un'Europa più vicina come tutti i cittadini, i 500 milioni di europei devono avere istituzioni più vicine a loro.

Io ho dedicato il mio mandato, da Presidente del Parlamento europeo proprio al tentativo di avvicinare le istituzioni alla gente perché, se c'è tanto malcontento, vuol dire che qualche cosa non funziona; vuol dire che l'Europa così com'è non va; l'Europa così com'è deve essere cambiata, ma questo non significa che nell'era della globalizzazione, quando il confronto è globale con la Russia, la Cina, l'India, gli Stati Uniti, non possiamo affrontarlo se non insieme per avere la *chance* di essere competitivi e di proteggere nel modo migliore i nostri cittadini.

Credere nell'Europa non significa annullare la nostra identità nazionale, siamo europei proprio perché siamo italiani, perché siete siciliani. Questa Sala, questo Palazzo è il cuore della democrazia europea; è qui che è nata anche la democrazia nei secoli passati; è qui che si sono confrontate civiltà – lo ricordava qualcuno nel corso del suo intervento, l'onorevole Fava – culture, religioni diverse e i Parlamenti sono il luogo del confronto. Ecco perché io credo che una delle riforme che dovrebbe vedere l'Europa rinnovata è quella che dia più potere al Parlamento europeo che oggi è legislatura, ma non ha potere di iniziativa legislativa. Questo per poter essere, essendo l'unica istituzione eletta direttamente dai cittadini più vicini ai propri elettori, a coloro che rappresenta.

Ma cosa deve fare l'Europa? Io non credo che il Parlamento europeo né l'intera Unione debba sostituirsi a voi, né al Parlamento nazionale, noi dobbiamo fare quello che le Regioni, nelle loro autonomie, che gli Stati Membri non possono fare.

Le grandi sfide che l'Europa ha di fronte sulle quali, secondo me, è stata carente, anche se la situazione era difficile, sono quelle della disoccupazione, in modo particolare la disoccupazione giovanile, cioè avere una politica che permetta di affrontare il tema che più tocca la vita di ogni

cittadino; il tema della immigrazione; il tema della sicurezza e quindi della protezione delle frontiere.

Il tema del lavoro. Noi non possiamo pensare di creare lavoro se non avendo una visione che punti a sostenere chi lavoro può creare.

L'Europa ha e avrebbe bisogno di una politica industriale, di una politica a sostegno delle piccole e medie imprese, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura, dello sviluppo del turismo, insomma l'economia reale che è quella che è in grado di creare occupazione, naturalmente nel rispetto dei diritti dei lavoratori, ma bisogna avere una visione di politica per la crescita con un utilizzo dei Fondi europei che possano andare in questa direzione.

Il mio risultato da Commissario europeo all'Industria fu quello di dare all'Europa l'obiettivo di avere il 20 per cento del Prodotto interno lordo entro il 2020 proveniente dal manifatturiero, non si è potuto fare con la Commissione Juncker perché sono state adottate scelte di tipo diverso, ma il Parlamento europeo ha sempre insistito su questa questione.

Ma per avere una politica industriale bisogna avere anche un sistema infrastrutturale, capace di permettere alle imprese di essere europee, di essere competitive, serve una politica commerciale diversa da quella attuale. Considero superata, da un punto di vista culturale, la vicenda che riguarda, per esempio, Fincantieri; il conflitto Francia-Italia è roba da mille e novecento.

Noi abbiamo bisogno di campioni europei, la concorrenza tra Stati membri, ma è fra noi, la Cina, l'India, la Russia, gli Stati Uniti, o abbiamo delle grandi industrie europee in grado di confrontarsi oppure saremo perdenti. Così come dobbiamo avere una politica commerciale europea, una politica di anti dumping europea. Così come dobbiamo avere una politica per la pesca europea che è un altro settore dell'economia reale.

E, abbiamo detto, le infrastrutture. Io sono venuto quest'oggi a presentare un piano che offro alle autorità di Governo nazionale ed alle autorità regionali che consiste molto semplicemente a dar vita ad un fondo di una ventina di miliardi che possa avere un effetto leva di circa duecento miliardi per realizzare infrastrutture del meridione del nostro Paese per garantire la competitività di questi territori con il resto d'Italia.

Dove trovare i 20 miliardi? Credo che si debbano accorpate tutti i Fondi Europei non utilizzati nel meridione d'Italia. Sapete bene che se non utilizzati poi devono essere rimandati al mittente e questo non ce lo possiamo permettere. Arriviamo ad una dozzina di miliardi ma se noi aggiungiamo Banca Europea degli investimenti, Cassa Depositi e Prestiti, Fondi Pensioni, Banche private e Piano Juncker, a 20 miliardi ci possiamo arrivare. Lo dico perché ho avuto qualche colloquio.

Realizzare infrastrutture interregionali significa investire meno soldi di cofinanziamento, avere la possibilità di attirare anche investimenti privati. Penso che sia assolutamente inaccettabile che l'alta velocità si fermi a Salerno e non arrivi in Calabria, in Basilicata, in Puglia, in Sicilia, in Sardegna. Ritengo che servono anche infrastrutture digitali che possano permettere alle Regioni interne soprattutto della nostra Italia meridionale di essere competitive come lo sono le Regioni del Nord. Servono porti che siano competitivi con altri porti europei. Non penso soltanto a cogliere le opportunità che arriveranno dalla Via della Seta, ma penso anche alle navi che arrivano da Suez. Forse i porti di Palermo, Catania potrebbero diventare, come ricordava prima, se non sbaglio, l'onorevole Milazzo, della portualità a Palermo, ecco, porti che possano essere competitivi – non capisco perché oggi il porto più importante debba essere il porto del Pireo che è diventato un porto cinese.

Penso alle infrastrutture aeroportuali; ne parlava l'onorevole Cappello. La Sicilia ha quattro aeroporti nell'Isola, poi, ci sono quelli minori che, secondo me, non sono sfruttati come dovrebbero essere sfruttati. Sono d'accordo con l'idea di dare vita a due società che accorpino Catania e Comiso, Palermo e Trapani, perché più aeroporti ci sono più gente viene. Non credo che, avendo fatto anche il Commissario dei trasporti, che un aeroporto sia in contrasto con l'altro tolga presenze all'altro aeroporto. Significa avere un sistema aeroportuale articolato, oltre ad una rete stradale, autostradale

diversa, l'autostrada Palermo-Catania è autostrada di nome, ma non di fatto. Andare da Catania a Ragusa, lo dicevamo questa mattina, è un'impresa biblica.

Come fanno ad essere competitivi questi territori se non c'è un sistema infrastrutturale diverso. Infrastruttura significa occupazione oggi e sviluppo in futuro, riduzione dei costi, significa potenziare l'agro-industria, significa potenziare tutta l'attività commerciale, significa attirare un maggior numero di presenze turistiche perché mi pare inaccettabile che le Baleari o Malta abbiano più turisti della Sardegna o più voli della Sicilia o abbiamo più voli dalla Germania rispetto a quelli che ha la Sicilia, per quello che è, senza nulla togliere alle altre isole d'Europa, ma la Sicilia ha, insomma, basta venire in questo meraviglioso Palazzo per capire che cosa è la Sicilia.

Allora, il turismo può rappresentare un'altra potenzialità. Abbiamo inserito nel bilancio europeo un pacchetto Cosme, già nel bilancio 2014-2021 per favorire la crescita del turismo. E mi auguro che questo sia anche nel prossimo bilancio comunitario.

Un piano che può anche essere utilizzato per abbattere il cuneo fiscale o per garantire prestiti fino a 500 mila euro da parte dello Stato per giovani che vogliono avviare attività imprenditoriali. Aiutiamo chi vuol far l'imprenditore a diventare imprenditore, perché questo è il futuro dell'occupazione.

Certamente poi ci sono tutti i problemi della sicurezza del lavoro, il problema del lavoro nero ed anche per attrarre investitori serve la difesa della legalità. E' questo un utilizzo delle forze dell'ordine, delle indagini, anche preventive, del controllo del territorio di grande importanza.

Io credo che un piano che coinvolga l'Europa da questo punto di vista, con un cambio anche delle proposte della politica agricola comune, che non può subire tagli a causa della Brexit – ma non devo fare una conferenza su questo, volevo soltanto fissare alcuni punti per dare risposte concrete a quelle che erano le istanze venute dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

L'altra grande questione, abbiamo detto, è quella della immigrazione. Io non credo che noi possiamo affrontare la questione soltanto giocando la partita in difesa.

C'è un allarme sociale per una presenza eccessiva di migranti, c'è un problema che riguarda il ricollocamento dei migranti con oggi un peso che è soprattutto a carico dei paesi del Mediterraneo, mentre servirebbe una redistribuzione.

Il Parlamento europeo ha approvato un testo normativo che è la riforma di Dublino, che prevede l'immediato ricollocamento dei rifugiati in tutti i paesi. La proposta legislativa approvata dal Parlamento è ferma di fronte agli stati membri. Abbiamo anche chiesto, di fronte al loro rifiuto, di voler approvare la riforma, di fare una mediazione “non volete accettare il ricollocamento, che è un fondamentale principio di solidarietà, allora investite in un vero Piano Marshall per l'Africa, che dovrà essere un piano europeo, mettete più in proporzione ai vostri abitanti rispetto a quello che dicono gli altri.

Perché parlo di Piano Marshall europeo? Perché io penso che la questione immigrazione debba essere risolta in Africa. O la risolviamo lì o non la risolviamo. Non è sufficiente – anche per chi vuole adottare la linea della fermezza – chiudere i porti o fare il volto feroce.

Il problema si risolve se in Africa noi mettiamo nelle condizioni gli abitanti di quel Continente di rimanere a casa loro. Ma non lo dobbiamo fare con l'occhio del colonizzatore, dobbiamo guardare all'Africa con gli occhi degli Africani e capire che servono investimenti seri, serve una strategia e non può che essere europea.

E lo voglio dire in maniera molto chiara: non servono le liti fra Stati, non serve la guerra tra Italia e Francia per affrontare quel problema perché non si trova una soluzione finché tutti gli Europei non parleranno con una voce sola in Libia.

La Francia ha commesso il grave errore di uccidere Gheddafi, che non sarà stato un campione di democrazia, di uccidere, di far cadere Gheddafi, di farlo uccidere, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, perché questo ha provocato l'instabilità, non ha portato la democrazia. Anzi: la situazione è peggiorata, da un dittatore siamo passati ai terroristi.

Quindi, la situazione è veramente complicata, bisogna parlare con una voce sola ed investire per combattere i fenomeni che spingono all'immigrazione che sono la povertà, le malattie, la carestia, il cambiamento climatico, le guerre, le guerre civili ed il terrorismo. O incidiamo sulla radice del problema oppure, quando nel 2050 ci saranno due miliardi e mezzo di Africani, non serviranno né navi militari, né Carabinieri, né Finanziari, né Guardia costiera a fermare i flussi migratori, così come il più grande e potente esercito della storia, l'esercito romano, non riuscì a bloccare le invasioni che arrivavano da Est, perché chi muore di fame è costretto a fuggire.

Ed allora, bisogna intervenire, favorendo la crescita ma, intervenendo con investimenti che riguardano le attività industriali, che riguardano le materie prime, che riguardano la formazione, che riguardano l'industrializzazione, che riguardano il cambiamento dell'agricoltura che, non può essere più un'agricoltura tribale ma, deve essere un'agricoltura moderna e competitiva.

Così si aiuta l'Africa e così si diventa interlocutori dell'Africa, perché l'alternativa, oggi, se non interviene l'Europa, è che arriva la Cina, con 60 miliardi di investimenti, per avere una nuova colonizzazione, realizzano pessime opere infrastrutturali per avere un controllo politico. Ed arrivano, anche, le presenze militari: le prime sono a Gibuti. Ed allora, serve un'Europa che sia presente in Africa, che diventi l'interlocutore dell'Africa ma, lo possiamo fare con una sola voce se vogliamo raggiungere l'obiettivo.

Questo significa avere una politica, anche, estera europea. Nel mondo, se vogliamo contare, se vogliamo svolgere un ruolo, dobbiamo avere una politica di difesa comune ed una politica estera comune, che sono, poi, figlie della stessa strategia.

Una politica estera che ci permetta di contare, che ci permetta di tutelare meglio i nostri interessi e di proteggere meglio i nostri cittadini europei.

La Francia bloccò nel '54 la politica di difesa comune. Adesso si è ripartiti e credo che sia giusto andare avanti in questa direzione.

Molti di voi, però, in conclusione, hanno sottolineato l'importanza di un'Europa diversa, un'Europa che, oggi, sembra avere perso le motivazioni del passato. Un'Europa che sembra essere soltanto una macchina burocratica che si occupa di piccole cose, ecco, perché chiedo a voi di occuparvi delle cose importanti della Sicilia, l'Europa deve fare quello che voi non potete fare.

Serve, però, un ritorno ai valori, cioè chi siamo? Che cosa vogliamo? C'è un minimo comun denominatore, qui, non è una questione di campagna elettorale di centro, di destra, di sinistra, Crediamo, cioè, nella centralità della persona, crediamo che ogni essere umano debba potersi realizzare, crediamo che ogni essere umano debba essere libero, crediamo che ogni essere umano abbia diritto al lavoro, perché il lavoro è libertà e dignità. Crediamo che esista un minimo comun denominatore tra tutti quanti noi.

Dovrei parlare di quello che c'è nella Cappella qui sotto, che rappresenta un po' le radici della nostra identità, l'incrocio tra civiltà, le nostre radici cristiane ma anche la civiltà greca ma, anche, le influenze che ci sono state da parte del mondo arabo, come ci sono quelle da parte del mondo giudaico.

Ecco, abbiamo un minimo comun denominatore, noi europei, che non significa essere identici, che non significa parlare la stessa lingua ma, condividere valori.

Siamo, fortunatamente, l'unico continente al mondo dove non c'è la pena di morte, che significa che ognuno ha libertà di poter cambiare, di poter migliorare. Anche il peggior delinquente che deve scontare i suoi anni in carcere ma, ha la possibilità di potersi pentire.

Ricordo un ergastolano siciliano, condannato per efferati delitti di mafia, parlare in una conferenza di fronte a trentamila persone, rivendicando il proprio cambiamento, rivendicando anche la giustezza della condanna che gli era stata inflitta, l'ergastolo, ma lui dice: *“Io sconterò fino alla fine la mia pena, ma sono cambiato e, adesso, sto aiutando a cambiare i miei compagni di carcere. E' cambiata la mia vita dentro, sono un ergastolano, e tale è giusto che io sia, però, sono cambiato”*.

Se ci fosse stata la pena di morte, questo ergastolano non avrebbe avuto la possibilità né di cambiare lui, né di aiutare gli altri a cambiare. Questo non significa essere deboli, significa essere forti ma non violenti.

Ecco, questi sono i valori sui quali si fonda la nostra identità europea, la nostra civiltà europea che affonda le proprie radici nel Mediterraneo. Guai se l'Europa fosse soltanto il Nord! L'Europa è un incrocio, un crocevia.

E la Sicilia è, per la sua tradizione culturale di democrazia, un polmone importante dell'Europa e, nel comitato delle Regioni, è giusto che ci sia anche una voce vivace delle Regioni, che sono un altro strumento nell'ambito del dialogo interistituzionale da non sottovalutare, ecco.

Quindi, con questo spirito e con la fiducia che si possa, ecco noi abbiamo lanciato una campagna per andare a votare. E' importante che i cittadini, se vogliono veramente cambiare, tornino loro ad essere i protagonisti. Votino per chi vogliono, ma vadano a votare. Vedere un'assenza di partecipazione al voto – è capitato qualche giorno fa in Sardegna – avere un'assenza di partecipazione al voto ci deve preoccupare. Ecco perché noi faremo di tutto perché possano essere informati i nostri concittadini europei e possano scegliersi i loro rappresentanti perché soltanto in un'Europa più democratica e che sappia affrontare queste tre grandi questioni, e far sentire ai cittadini protetti e protagonisti potrà ridare speranza e far rinascere un sogno che sembra essere tramontato.

Ma come diceva un onorevole nel corso del suo intervento: *“l'Europa va cambiata, ma distruggerla sarebbe un errore clamoroso”*. E' la nostra identità, è la nostra storia, dobbiamo cambiare molto, ma farne al meno sarebbe pernicioso per tutti quanti noi. Guardate che cosa sta succedendo, l'ha citato qualcuno poco fa nel corso del suo intervento in Irlanda del nord. Uscire da una convivenza, sia pure disarticolata e difficile che deve veder modificate le proprie regole non provoca elementi positivi, ma semmai fatti negativi.

E' con questo spirito e con la voglia di poter continuare, signor Presidente, ad essere a disposizione della vostra Regione, della vostra bella terra, vi ringrazio ancora una volta per l'ospitalità che mi avete riservato, per l'accoglienza che mi avete riservato, e per la possibilità di essermi potuto confrontare con i rappresentanti del popolo siciliano. Vi ringrazio.

(Applausi)

MICCICHE', *presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. Grazie, Presidente Tajani.

Nel ringraziare ancora una volta tutti i Gruppi parlamentari, il Governo e le Autorità che sono intervenute, approfitto anche della presenza delle Autorità militari per fare un plauso alle Forze dell'ordine che stamattina hanno inferto un duro colpo alla mafia palermitana e, quindi, vorremmo continuasse sempre così.

(Applausi)

MICCICHE', *presidente dell'Assemblea regionale siciliana*. Ringrazio ancora il Presidente del Parlamento europeo, onorevole Antonio Tajani.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 17.58

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
